



**PENSIONATI**  
**PASSATO, PRESENTE, FUTURO.**

I GIOVANI CORRONO VELOCI  
GLI ANZIANI CONOSCONO LA STRADA  
INSIEME RAGGIUNGONO PRIMA LA META

**CONGRESSO  
NAZIONALE**

**ROMA**  
**11-13** luglio  
**2022**

# RELAZIONE

a cura della  
Segreteria nazionale  
Uil Pensionati



Nel 2012 a Bellaria abbiamo iniziato a costruire un Sindacato più moderno, più vicino alle lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate, ai pensionati, ai giovani.

Tutti ci spiegavano che il mondo stava cambiando e se non cambiavamo noi, ci avrebbero cambiato, facendoci a loro immagine e somiglianza e questo non ci sarebbe piaciuto.

Per questo abbiamo voluto dar vita a una nuova stagione di unità, per un sindacato pluralista, democratico e riformista. Un sindacato che non doveva far passare mesi, anni, per decidere sulle impostazioni di linea contrattuali e sociali.

A Bellaria abbiamo chiesto alle nostre consorelle di prepararci a una nuova stagione unitaria, perché, l'abbiamo ampiamente dimostrato, solo uniti si va avanti. Uniti, come quando nel 2018 come Cgil, Cisl, Uil abbiamo dato vita alla prima piattaforma confederale unitaria varata all'unanimità. Piattaforma all'interno della quale erano e sono tuttora contenute le rivendicazioni del Sindacato dei pensionati. In nome di quelle stesse rivendicazioni, insieme a Spi e Fnp, nel 2019 abbiamo riempito le piazze di tutta Italia, partendo dai piccoli centri, fino ad arrivare alle grandi manifestazioni di Roma a Piazza San Giovanni e al Circo Massimo. Poi, come tutti ben sappiamo, nel momento in cui dovevamo passare all'incasso, è arrivata la Pandemia.

### **Per affrontare la crisi in Italia e in Europa servono azioni concrete e condivise**

Che anni difficili stiamo attraversando. A partire dai primi tremendi giorni di confusione, in cui si faceva fatica anche a reperire le mascherine. Siamo fieri di dire che la Uil e la Uilp non si sono mai fermate, nemmeno nei momenti più drammatici dell'emergenza sanitaria durante i quali abbiamo perso tante, troppe vite, di cui la stragrande maggioranza anziane. Noi siamo rimasti al fianco delle persone, dei cittadini, dei nostri iscritti. Ci siamo inventati nuovi modi di stare vicini, anche a distanza. Nuovi modi di fare Sindacato.

Quando pensavamo di esserci avvicinati alla fine dell'emergenza economica, sociale e sanitaria causata dal Covid-19, un'altra spaventosa crisi è arrivata: la guerra è tornata nel cuore dell'Europa. L'inaccettabile invasione russa dell'Ucraina, una nazione sovrana con un governo eletto democraticamente, con le sue drammatiche conseguenze umane, sociali, politiche ed economiche.

Stiamo assistendo a una fortissima crescita dell'inflazione, all'aumento del costo delle materie prime e dei generi di prima necessità, al rallentamento della crescita del Pil, alla crisi e le difficoltà di interi settori produttivi, che

stanno causando pesanti ripercussioni sul mondo del lavoro e sui pensionati, sia a livello nazionale, sia a livello europeo. Dal punto di vista nazionale, crediamo che il Def per la manovra 2023 non risponda appieno ai nuovi problemi del Paese e il confronto sulla legge di bilancio 2023 è ancora in fase embrionale e non è soddisfacente. Serve un confronto serio e non discontinuo.

Servono provvedimenti e azioni in grado di tutelare i redditi e le condizioni di vita dei pensionati e dei lavoratori del nostro Paese, senza temere di innescare una rincorsa tra aumenti salariali e inflazione, perché oggi l'inflazione è prevalentemente generata dall'aumento delle materie prime.

Anche in Europa la crescita dell'inflazione e la crisi energetica hanno provocato gravi conseguenze sulla sostenibilità economica e sociale, e dunque sulle lavoratrici, i lavoratori, le pensionate, i pensionati, le cittadine, i cittadini. Questo complesso contesto internazionale e nazionale ha evidenziato la necessità di nuove politiche europee.

Queste politiche devono essere incentrate sui bisogni delle persone, sul welfare. Deve essere chiaro a tutti che il tempo dell'Austerità è finito. In questo il Sindacato mondiale e il Sindacato europeo devono avere un ruolo fondamentale di interlocuzione con i governi sovranazionali.

La Ferpa (la Federazione europea dei pensionati e delle persone anziane, affiliata alla Ces, che include oltre 40 organizzazioni sindacali e associazioni dei pensionati presenti in 24 Paesi) si sta muovendo in questo senso: lo scorso febbraio ha approvato all'unanimità il Manifesto 'Il diritto delle persone anziane e pensionate a vivere con dignità'. Frutto del lavoro collettivo di tutte le organizzazioni che fanno parte della Ferpa, con la partecipazione attiva della Uilp, questo Manifesto rappresenta le rivendicazioni di milioni di persone anziane e pensionate europee, in particolare su alcuni diritti prioritari: il diritto a pensioni dignitose, per combattere la povertà delle persone anziane, in particolare delle donne; il diritto a un'assistenza sanitaria di lunga durata e di qualità; il diritto a un alloggio dignitoso; il diritto all'inclusione sociale. Il Manifesto è stato inviato alle Istituzioni europee e, su questa base, si sono realizzati i primi incontri tra la Ferpa, il Consiglio e il Parlamento europeo.

Dal punto di vista nazionale invece, nel 2022 insieme alle nostre confederazioni e a Spi e Fnp abbiamo proseguito nel confronto con le Istituzioni nazionali, regionali e territoriali, sui principali temi della piattaforma unitaria. Ci siamo poi confrontati con i Ministeri della Salute e del Lavoro sull'applicazione delle Missioni 5 e 6 del Pnrr, sulla non autosufficienza, sulla riforma della sanità, sulla riforma delle pensioni, sulla riforma fiscale. Abbiamo riaperto il confronto con l'Anci e con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Abbiamo proseguito il

lavoro all'interno della Commissione sulla gravosità e usura delle occupazioni.

Noi siamo prima di tutto un Sindacato di proposta, solo poi di protesta. E crediamo che prima di predicare sia necessario praticare. Così come abbiamo fatto dal punto di vista delle pari opportunità: nella Uilp, dove le donne rappresentano oltre la metà del totale degli iscritti, abbiamo raggiunto risultati importanti nel riequilibrio della rappresentanza, a livello nazionale e regionale.

### **La Uilp una organizzazione di donne e uomini**

La Uil e la Uilp sono impegnate per costruire una organizzazione sempre più a misura di donne e di uomini.

Oggi, dopo lo svolgimento di tutti i Congressi regionali Uilp, abbiamo 9 Segretarie su 21 Strutture regionali e delle Province autonome.

Un buon risultato, ma dobbiamo proseguire.

Dobbiamo accrescere la rappresentanza delle donne negli organismi sub regionali, laddove ancora esistenti, e la partecipazione delle donne alle attività nei territori.

Le motivazioni e le modalità di adesione alla Uilp possono essere diverse per uomini e donne. Gli uomini che si iscrivono alla Uilp, spesso sono stati lavoratori iscritti alla Uil. Più frequentemente, inoltre, vivono l'età della pensione come età 'vuota'. Per le donne è invece più frequente iscriversi alla Uilp senza un passato di iscrizione o di militanza sindacale alle spalle. Vorrebbero inoltre vivere l'età della pensione come momento in cui poter finalmente disporre di maggior tempo libero, mentre è spesso ancora piena di impegni familiari e di cura nei confronti di giovani e anziani.

Per promuovere una presenza attiva delle donne nella Uilp, dobbiamo quindi rendere la nostra organizzazione più aperta e proporre modalità di partecipazione all'attività sindacale più adeguate alle loro esigenze. Dobbiamo anche valorizzare meglio nell'azione quotidiana del nostro Sindacato il grande patrimonio di sapere e di memoria delle donne anziane.

Abbiamo fatto significativi passi avanti nel portare una ottica di genere nelle nostre analisi e nelle nostre piattaforme rivendicative, nella nostra contrattazione territoriale. Oggi, le nostre proposte, elaborate anche insieme alla Uil, sono pensate per le donne e per gli uomini e sono rivolte alle donne e agli uomini.

Abbiamo dedicato attenzione anche al linguaggio. Così come abbiamo scelto di mettere la 'scevà' (ə) nel titolo di questo Congresso, analogamente

all'interno del nostro Statuto e del nostro Regolamento, le cariche sono tutte declinate al maschile e al femminile. Seguendo questa impostazione, proponiamo ora alla Uil la modifica del termine 'Collegio dei probiviri' in 'Collegio di garanzia' nei documenti statutari e regolamentari dell'Organizzazione. Sono cambiamenti apparentemente di forma ma che evidenziano che il nostro Sindacato è un Sindacato a misura di donne, uomini, a misura di persone. Questo lo stiamo facendo in un momento in cui in tutto il mondo i diritti civili conquistati vengono attaccati. Come negli Stati Uniti, dove questo attacco è sfociato nell'eliminazione del diritto federale all'aborto.

C'è infatti ancora molto da fare, all'interno e all'esterno della nostra organizzazione, per ottenere risultati concreti e migliori politiche sovranazionali, nazionali e locali. Il cammino verso una vera democrazia paritaria, verso una vera uguaglianza di opportunità per donne e uomini, è ancora lungo.

La specificità femminile della condizione anziana non è ancora pienamente compresa dalle istituzioni, dalla politica, dai media, né sono adeguate le azioni intraprese per colmare i tanti divari ancora esistenti, per contrastare i pregiudizi e la doppia discriminazione che colpisce le donne anziane, in quanto donne e in quanto anziane

Le donne anziane vivono più a lungo degli uomini, ma hanno maggiori probabilità di vivere gli ultimi anni di vita in condizioni di salute non buona. Hanno maggiori probabilità di restare sole. Sono a maggior rischio di esclusione digitale. Hanno redditi e trattamenti pensionistici mediamente più bassi degli uomini.

Il divario pensionistico tra donne e uomini è infatti ancora molto significativo e vale praticamente per tutte le gestioni, per tutte le tipologie di pensioni e per tutte le classi di età.

Gli uomini rappresentano il 48% del totale dei pensionati, ma percepiscono il 56% dei redditi pensionistici. I trattamenti pensionistici delle donne sono più bassi di quelli degli uomini del 30% circa: 16.233 euro annuo lordi contro 22.351 (dati Istat 2020).

Più le pensioni sono di importo elevato, minore è il numero delle donne che le percepiscono. Nelle fasce di reddito oltre i 1.500 euro mensili lordi, le pensionate rappresentano il 34,8% del totale delle donne, mentre i pensionati rappresentano il 56,4% del totale degli uomini.

Superare questo gap è obiettivo primario della Uil e della Uilp.

In primo luogo, il divario va affrontato a monte, a partire dal divario retributivo e occupazionale, ancora molto consistente, e dai tanti aspetti

economici, culturali, sociali e politici che lo determinano. A definire il futuro importo della pensione sono infatti il numero di anni di lavoro, il numero di contributi, l'entità delle retribuzioni. È quindi indispensabile partire dal lavoro e trattare il tema nel suo complesso.

Per questo, serve anche un significativo potenziamento dei servizi e dei sostegni per la cura di bambini e anziani. Il Pnrr può essere una opportunità, da sfruttare e da monitorare nel modo migliore. E serve una più equa distribuzione del lavoro domestico e di cura tra donne e uomini, attuando un cambio culturale profondo.

Il sistema previdenziale italiano non è amico delle donne. La legge Monti Fornero ha introdotto per le donne un vero scalone e molte delle misure di flessibilità introdotte negli anni successivi (Quota 100, Quota 102 o la stessa Ape sociale) sono state utilizzate in maggioranza da uomini, perché le donne fanno più fatica a raggiungere i requisiti contributivi richiesti, che implicano carriere lunghe e continue. Parallelamente, utilizzare Opzione donna ha comportato penalizzazioni negli importi di pensione.

Nelle proposte di riforma del sistema pensionistico che stiamo portando avanti come Uil e Uilp teniamo conto di questi elementi e chiediamo di introdurre correttivi per quanto riguarda la contribuzione durante la vita lavorativa, con un maggiore riconoscimento anche ai fini previdenziali dei periodi di maternità, dei periodi di congedo parentale, del lavoro di cura, sia nei confronti dei bambini, sia nei confronti delle persone anziane, che, come già detto, continua a ricadere essenzialmente sulle donne.

La Quattordicesima, inoltre, misura fortemente voluta dalla Uil e dalla Uilp, grazie alle sue caratteristiche e in particolare grazie al requisito del reddito individuale, ha interessato moltissime donne, circa due terzi del totale dei beneficiari, contribuendo quindi anche a ridurre in parte il divario pensionistico.

### **Servono misure più efficaci per tutelare il potere d'acquisto delle pensionate e dei pensionati**

Per la Uilp e la Uil infatti bisogna intervenire prioritariamente su tre fronti: taglio delle tasse, rivalutazione e piena indicizzazione delle pensioni, ampliamento della Quattordicesima.

In questo modo – insieme a un parallelo incremento dei salari attraverso il rinnovo dei contratti collettivi, adeguati aumenti contrattuali e una detassazione degli stessi – si potrebbero anche far crescere i consumi e la domanda interna, strumento fondamentale per promuovere e sostenere la crescita economica e scongiurare il pericolo che l'Italia torni in recessione.

## Tagliare le tasse ai pensionati

Oggi in Italia lavoratori e pensionati continuano a pagare più tasse di tutti e il regime forfettario per il lavoro autonomo ha ulteriormente allargato il divario tra lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti e pensionati per quanto riguarda l'Irpef.

Ridurre la pressione fiscale ai pensionati è quindi una priorità. In questi ultimi anni infatti i pensionati sono stati esclusi da qualsiasi intervento di riduzione delle tasse.

Le pensioni italiane sono inoltre tra le più tassate d'Europa e dei Paesi Ocse. L'Italia è al secondo posto tra le nazioni Ocse per tassazione, sopra a Germania, Francia e Spagna, con una tassazione sulle pensioni superiore al 22% rispetto a una media Ocse del 10% scarso.

È arrivato il momento di invertire la rotta in modo deciso.

La nuova Irpef, introdotta con la Legge di bilancio 2022, per la prima volta dopo molti anni prevede una riduzione di tasse anche ai pensionati, ma è ancora insufficiente e non avvantaggia, come invece sarebbe necessario, le fasce di lavoratori e pensionati in maggiore difficoltà economica e fragilità, che sono stati i più colpiti dalla pandemia e dalle sue conseguenze.

I redditi da pensione, inoltre, continuano ad essere penalizzati rispetto ai redditi da lavoro dipendente. Una disparità che va colmata, equiparando la no tax area dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti. Questa misura, ad esempio, per le pensioni di 1.500 euro mensili lorde determinerebbe un incremento compreso tra 100 e 140 euro.

Vanno inoltre introdotte detrazioni specifiche per i pensionati.

Nel complesso, le misure fiscali contenute nella Legge di bilancio 2022 non realizzano quell'organica riforma del sistema fiscale che la Uil e la Uilp considerano necessaria e sulla quale hanno presentato proposte articolate e concrete. E anche la proposta di riforma fiscale all'esame del Parlamento presenta molti elementi di criticità.

Riteniamo infatti insoddisfacente il testo della delega fiscale approvato dalla Camera a fine giugno 2022. Non accoglie le proposte di modifiche avanzate dalla Uil e dalla Uilp e potrebbe produrre un sistema fiscale confuso e privo di una logica d'insieme.

Nello specifico, il principio della progressività delle imposte rischia di diventare una eccezione, mentre dovrebbe essere la norma ispiratrice di tutto il nostro sistema fiscale, come previsto dalla Costituzione (Art. 53 "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione delle loro disponibilità"). A farne le spese sono ancora una volta i redditi da lavoro dipendente e da pensione, che scontano una iniqua diversità di trattamento



rispetto ai redditi da lavoro autonomo, per i quali continua ad applicarsi una flat tax (tassa piatta con una unica aliquota).

La riforma del catasto, inoltre, non risolve il tema dell'equità fiscale. È poi previsto il superamento dell'Irap, l'Imposta regionale sulle attività produttive, il cui gettito è fondamentale per finanziare il Servizio sanitario nazionale, ma non si prevede alcun sistema per evitare che le risorse che verranno a mancare siano prelevate dalla fiscalità generale e quindi soprattutto dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. Gli ultimi dati del Ministero delle finanze ribadiscono infatti che a pagare l'85% dell'Irpef sono sempre lavoratori dipendenti e pensionati, a conferma che ormai questa imposta è in capo solo a questi soggetti.

Continueremo quindi a operare perché siano introdotti miglioramenti al testo che, al momento in cui scriviamo, è all'esame del Senato e perché le Organizzazioni sindacali siano pienamente coinvolti nella costruzione dei numerosi decreti delegati attuativi.

Noi chiediamo una riforma fiscale strutturale ed equa, che:

- riduca in misura significativa le tasse a pensionati e lavoratori;
- modifichi l'imposta sui redditi;
- allarghi l'attuale base imponibile dell'Irpef;
- realizzi una vera progressività;
- riporti equità nel sistema;
- affronti ed elimini le disparità di trattamento esistenti;
- risolva l'attuale frammentarietà;
- garantisca un gettito adeguato soprattutto in questo periodo di crisi.

Finora è inoltre mancata una vera svolta nella lotta all'evasione fiscale. Eppure, nessuna riforma fiscale e nessuna vera ripartenza dell'Italia potranno funzionare se non si riducono davvero economia sommersa, evasione (che supera i 100 miliardi di euro annui) ed elusione fiscale, che rappresentano una iniquità non più sostenibile, che non possono più essere una caratteristica strutturale dell'economia italiana e che hanno ripercussioni dirette anche sulla sostenibilità del sistema previdenziale.

La lotta all'evasione è ancora più necessaria oggi, alla luce degli oltre 200 miliardi di euro di debiti accumulati per la pandemia, che dovranno essere ripagati nei prossimi anni, dei 26 miliardi di usura e pizzo e dei 60 miliardi di corruzione. Cui aggiungere gli ulteriori probabili debiti per far fronte alla crescita dell'inflazione e all'emergenza prodotta dal conflitto russo contro l'Ucraina. Debiti necessari, ma che non dovranno essere ripagati, ancora una volta, da lavoratori e pensionati.

Chiediamo quindi misure concrete, a partire dall'estensione della ricevuta alla fonte anche per il lavoro autonomo; dall'aumento del contrasto di

interessi per i servizi alle famiglie; dall'incrocio reale di tutte le banche dati della pubblica amministrazione e revisione della legge sulla privacy; dalla riduzione dell'uso del contante e incremento della tracciabilità dei pagamenti; dall'ampliamento della fatturazione elettronica che con l'Iva sta dando risultati positivi; dalla riforma della riscossione.

Valutiamo come primo risultato positivo la decisione del Governo di tassare gli extra profitti delle aziende energetiche e l'aver accolto la richiesta della Uil, e in particolare del Segretario generale PierPaolo Bombardieri, di aumentare la percentuale dal 10%, come inizialmente previsto, al 25%. Questo ha permesso di reperire risorse importanti. Bisogna continuare in questa direzione, portando l'aliquota al 30% e allargando l'ambito di applicazione a tutte le multinazionali e a tutte le imprese che, durante la crisi pandemica ed internazionale, hanno realizzato o stanno realizzando extra profitti. Questo anche per sterilizzare gli effetti delle speculazioni in corso sulle materie energetiche. Ci saranno, così, risorse sufficienti per assistere lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati, disoccupate, disoccupati, giovani in cerca di occupazione, che da due anni a questa parte stanno subendo le pesantissime conseguenze economiche di una tragedia planetaria, prima sanitaria e ora bellica.

Il cosiddetto Decreto Aiuti, stanziando 14 miliardi di euro, è un intervento importante a sostegno della nostra economia e il bonus di 200 euro è un primo passo per il sostegno dei redditi da lavoro e da pensione, ma non sufficiente, anche se per la Uilp è importante che questa misura comprenda una larga platea, circa 13 milioni, di pensionate e pensionati. Bene anche la proroga del bonus energia, ma è necessario alzare la soglia di Isee per farvi accedere un numero maggiore di famiglie colpite dalla crisi.

La nostra mobilitazione deve quindi continuare, per ottenere una vera inversione di tendenza delle politiche fiscali.

### **Rivalutare le pensioni**

L'attuale sistema di rivalutazione delle pensioni non tutela i redditi dei pensionati e va di conseguenza modificato. Tanto più in un momento di imponente crescita dell'inflazione come l'attuale.

Oggi circa un terzo del totale dei pensionati (oltre 5 milioni di persone, in maggioranza donne) ha pensioni che non superano i mille euro mensili lordi e solo il 15% del totale dei pensionati (in maggioranza uomini) ha pensioni di importo superiore ai 2.500 euro mensili lordi.

Ricordiamo che la rivalutazione delle pensioni all'inflazione non è un aumento delle pensioni, ma è il meccanismo che dovrebbe conservare il potere d'acquisto che si aveva al momento del pensionamento.

Negli anni tuttavia ha mostrato molte pecche.

Non ha mai coperto tutte le pensioni al 100%, ma è diventato ancora meno efficace a partire dal 2012, prima con la legge Monti Fornero che ha bloccato totalmente la rivalutazione per le pensioni di importo superiore a 3 volte il minimo (blocco solo parzialmente restituito dopo la sentenza della Corte) e poi, dal 2014 fino al 2021, con l'introduzione di un meccanismo più penalizzante, per importo complessivo del trattamento e non più per fasce di importo.

Nel 2022, è tornato il meccanismo più favorevole per il calcolo della perequazione delle pensioni, non più per importi complessivi, ma per fasce di importo, disposto dalla legge 388/2000, come previsto dalla legge di bilancio 2020. Era una richiesta della Uilp e della Uil e la valutiamo positivamente.

Questo meccanismo presenta, però, alcune lacune.

Innanzitutto, in momenti di forte e rapida crescita dell'inflazione come l'attuale, le modalità di calcolo e di recupero da un anno all'altro non sono efficaci. Nel 2022 infatti le pensioni sono state rivalutate dell'1,7%, mentre oggi l'inflazione è arrivata al 7% circa. E l'inflazione del 2022 sarà presa in considerazione solo nel 2023.

Il paniere Istat di riferimento per la rivalutazione inoltre non è pienamente rispondente ai consumi e alle necessità di vita dei pensionati. Più pannoloni e meno pannolini, così sono cambiati i consumi nel nostro Paese e alcune aziende sono fallite perché non se ne sono accorte. Il paniere inoltre non rileva in modo adeguato l'attuale impennata dei beni energetici, che a sua volta sta provocando un aumento importante del costo delle materie prime e dei beni alimentari.

Chiediamo quindi una modifica del sistema di perequazione attualmente in uso, utilizzando indicatori e un paniere più sensibili e rispondenti ai consumi dei pensionati.

L'effetto congiunto della inadeguata indicizzazione all'inflazione e del paniere utilizzato per la rivalutazione ha portato negli anni a una perdita significativa del potere d'acquisto anche delle pensioni di importo più modesto.

Un pensionato o una pensionata che nel 2011 percepivano una pensione di 1.500 euro lordi mensili, oggi per acquistare la stessa quantità di alimenti, servizi e abbigliamento avrebbe bisogno di circa 760 euro in più all'anno, rispetto al valore attuale della pensione di 1.651 euro mensili.

Una pensione di 2.000 euro mensili lordi nel 2011, vede ridotto il potere di acquisto di oltre 1.120 euro l'anno. Una pensione di 2.500 euro mensili lordi nel 2011, vede ridotto il potere di acquisto di quasi 2.000 euro l'anno.

Anche una pensione che nel 2011 era di 1.200 euro mensili lordi, quindi inferiore al valore di 3 volte il trattamento minimo di allora e di conseguenza salvaguardata dai blocchi e dalle rivalutazioni parziali, ha visto comunque diminuire il potere d'acquisto di circa 320 euro annui.

Queste perdite di potere d'acquisto hanno effetti permanenti e continui, per tutto il resto della vita del pensionato o della pensionata.

Per la Uilp è quindi necessario continuare a mobilitarsi, per ottenere misure di rivalutazione all'inflazione più efficaci ed eque e per recuperare almeno parte del potere d'acquisto perso negli anni.

### **Ampliare la Quattordicesima**

Chiediamo poi di ampliare la platea della Quattordicesima ai pensionati con redditi fino a 3 volte il minimo e contemporaneamente di innalzare l'importo a chi già la riceve.

La Quattordicesima risponde a principi di equità, valorizza gli anni di lavoro e i contributi, non penalizza le donne. Oggi è di fatto l'unico meccanismo, fortemente voluto dalla Uilp e dalla Uil, che ha permesso il recupero del potere d'acquisto delle pensioni con contribuzione derivante da attività lavorativa, interessando una platea di circa 3 milioni di pensionati. È quindi una misura da valorizzare e potenziare.

### **Cambiare approccio**

Per garantire una vera sostenibilità del sistema previdenziale e pensioni sicure e adeguate oggi e domani, serve poi una profonda modifica della visione generale.

Finora, sostenibilità del sistema previdenziale ha voluto dire solo tagli alle pensioni in essere e allungamento dell'età pensionabile. Un approccio miope, determinato dall'ideologia neoliberista, che ha portato molti danni.

Parallelamente, anche le retribuzioni hanno visto perdere potere d'acquisto. Negli ultimi trenta anni di globalizzazione, tra il 1990 e oggi, l'Italia è l'unico Paese Ocse in cui le retribuzioni medie annue lorde sono diminuite: meno 2,9% in termini reali. E ovviamente a basse retribuzioni corrispondono basse pensioni.

Occorre invertire la rotta, mettere il lavoro al centro e aumentare l'occupazione non precaria e retribuita il giusto, a partire da quella

femminile e giovanile, in cui abbiamo livelli di occupazione tra i più bassi d'Europa e di precarietà tra i più alti. In questo modo potremo anche costruire un futuro previdenziale sereno per i futuri pensionati.

Serve un vero cambio di paradigma in tema economico e sociale, in Italia e in Europa. Si deve comprendere che la spesa per le pensioni è un investimento sociale, un patto tra Stato e lavoratori, una misura per consentire una vecchiaia adeguata e dignitosa a chi ha lavorato per decenni e raggiunge un'età avanzata. Continuare a valutare le pensioni solo in relazione al Pil è un errore di impostazione, si usa una sola misura lineare per valutare un fenomeno multidimensionale, dimenticandosi che le pensioni vanno valutate anche per l'adeguatezza, la copertura previdenziale e la struttura demografica di un Paese.

### **Garantire un buon futuro previdenziale delle giovani generazioni**

Garantire un buon futuro previdenziale delle giovani generazioni è una priorità per la Uil e per la Uilp, che va messa al primo posto nell'agenda di Governo e Parlamento.

Si devono introdurre meccanismi per tutelare le future pensioni dei giovani e di chi svolge lavori discontinui, con un meccanismo che integri la pensione nel sistema contributivo, a partire dalla valorizzazione previdenziale dei periodi di disoccupazione, di formazione, di studio, di basse retribuzioni e dalla riduzione dei vincoli che condizionano l'accesso alla pensione nel sistema contributivo.

La costruzione di un forte secondo pilastro previdenziale è inoltre centrale per offrire pensioni dignitose ai futuri pensionati, soprattutto a chi ha cominciato a lavorare dopo il 1996 ed è quindi interamente nel sistema contributivo.

I più recenti dati, a partire da quelli della Covip, confermano il costante buon andamento dei fondi pensione italiani. I fondi negoziali, frutto della contrattazione, realizzano ottimi rendimenti anche per i ridotti costi di iscrizione. È necessario incentivare le adesioni ai fondi attraverso un nuovo semestre di silenzio assenso, unito a una adeguata campagna istituzionale di informazione e a meccanismi che sostengano anche fiscalmente l'adesione dei lavoratori più giovani.

### **Serve una riforma complessiva del sistema pensionistico**

Più in generale, crediamo sia necessario attuare una riforma complessiva del sistema pensionistico, che riporti equità e una flessibilità diffusa di uscita dal lavoro, sia per chi è nel sistema misto, sia per chi è nel sistema contributivo.

Per chi è nel sistema misto si deve introdurre una reale flessibilità in uscita, intorno ai 62 anni, senza alcuna penalizzazione, oppure con 41 anni di contributi a prescindere dall'età.

Per chi è nel sistema contributivo, si devono ridurre i vincoli che condizionano l'accesso alla pensione, modificando i requisiti reddituali di importo minimo oggi previsti per la pensione anticipata e soprattutto per la pensione di vecchiaia.

Si deve modificare sia il meccanismo di calcolo dei coefficienti di trasformazione, sia il meccanismo di adeguamento automatico dell'età pensionabile alla speranza di vita, che è doppiamente penalizzante, perché agisce sia sui requisiti anagrafici e contributivi di accesso alla pensione, sia sul calcolo dei coefficienti di trasformazione.

Valutiamo positivamente la proroga, le modifiche e l'ampliamento della disciplina dell'Ape sociale, contenute nella Legge di bilancio 2022, frutto dell'impegno della Commissione sulla gravosità dei lavori, di cui facciamo parte noi Uilp e Uil.

Nel corso del lavoro svolto nel 2021, la Commissione ha chiarito una volta per tutte, come la Uil sostiene da tempo, che non tutti i lavori sono uguali. E non possono essere uguali neppure nell'accesso alla pensione.

Lo strumento dell'Ape sociale deve essere ulteriormente migliorato e va creato uno strumento di anticipo pensionistico strutturale più adeguato ed efficace a tutela di tutte le mansioni gravose e usuranti, con attenzione alle specificità del lavoro notturno.

Ulteriori elementi positivi speriamo possano arrivare dai risultati della Commissione sulla gravosità dei lavori, prorogata dal Ministro Orlando a gennaio 2022, che ha approfondito in particolare i temi del lavoro notturno, del lavoro autonomo, dei lavoratori inidonei allo svolgimento delle proprie mansioni e dell'aspettativa di vita correlata alle diverse occupazioni. Noi abbiamo coordinato il Sottogruppo dedicato ai lavoratori notturni. È stata raccolta una importante documentazione ed elaborato un testo condiviso da tutti i componenti del Sottogruppo con osservazioni e proposte per ampliare, modificare e semplificare la normativa vigente, in modo da consentire a tutti coloro che svolgono lavoro notturno di poter davvero accedere a un pensionamento anticipato.

### **Separare previdenza e assistenza**

Come Uilp e Uilp chiediamo inoltre da tempo la separazione della previdenza dall'assistenza.

Si tratta di una misura fondamentale per discutere seriamente di sostenibilità del sistema previdenziale e per mettere fine alle richieste di tagli che arrivano dall'Unione Europea, perché per la previdenza spendiamo almeno 3 punti in meno di quanto comunichiamo in Europa: intorno al 13% invece che 16% - 17%.

Nel 2021 è stata insediata, anche grazie alla nostra azione rivendicativa, la Commissione sulla classificazione della spesa previdenziale e assistenziale. I lavori, terminati a fine 2021, non hanno però prodotto risultati, soprattutto per le rigidità della Ragioneria dello Stato.

Proseguiremo nella nostra azione rivendicativa e di pressione, per ottenere una grande operazione verità, che evidenzia la sostanziale sostenibilità del nostro sistema previdenziale e criteri più adeguati per la comparabilità dei dati tra i diversi Paesi della Ue e dell'Ocse.

### **Riformare gli Enti previdenziali**

Chiediamo una riforma generale della governance degli Enti previdenziali, dotando i Civ di maggiori poteri relativamente all'indirizzo e al controllo delle scelte di Inps e Inail.

I due Istituti devono inoltre rafforzare e migliorare la qualità delle relazioni con i Sindacati confederali dei pensionati. E devono tener maggiormente conto delle specifiche esigenze dei milioni di pensionati loro utenti.

L'Inps, in particolare, continua ad ampliare i servizi offerti on line, nell'ambito del processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione previsto e finanziato dal Pnrr, con l'idea che i cittadini possano fare a meno dell'intermediazione dei Sindacati, così come dei Patronati e dei Caf.

È una idea non solo sbagliata, ma anche paradossale, considerato che suppliamo quotidianamente alle carenze dell'Istituto. Dobbiamo contrastarla con determinazione.

È una idea ancora più paradossale se si pensa che il processo di digitalizzazione dell'Inps non tiene minimamente conto che una buona parte dei suoi utenti è costituita da pensionati di età avanzata, che hanno difficoltà a utilizzare le nuove tecnologie digitali.

Proseguiremo quindi la nostra azione nei confronti dell'Istituto per renderlo più adeguato ai bisogni e alle specificità delle pensionate e dei pensionati e per contrastare la disintermediazione.

A gennaio 2022, abbiamo finalmente sottoscritto la convenzione (diventata operativa alcuni mesi dopo) sulla costituzione dei cosiddetti Punti Servizio, per l'accesso da parte dei Sindacati dei pensionati ai cedolini, ObisM e Cu dei rispettivi iscritti. Si tratta di un risultato positivo, frutto della mobilitazione

della Uilp, che ha visto il coinvolgimento attivo anche delle strutture Uilp sul territorio e dei rappresentanti della Uilp all'interno dei Comitati regionali e provinciali Inps, dell'azione unitaria con Spi e Fnp e della collaborazione stretta con la Uil e con l'Ital.

Ora dobbiamo utilizzare al meglio questo strumento al servizio dei nostri iscritti, proprio per contrastare il rischio di emarginazione digitale che caratterizza le relazioni della popolazione anziana con l'Inps, per fornire prestazioni di sempre maggiore qualità e sempre più mirate alle esigenze dei pensionati che rappresentiamo, per promuovere il proselitismo.

### **Caf Uil e Ital Uil indispensabili per la tutela fiscale e previdenziale dei pensionati**

In questi anni, il Caf Uil e il Patronato Ital Uil sono diventati punti di riferimento sempre più importanti per tutti i cittadini e in particolare per i pensionati e gli anziani.

Hanno svolto, e svolgono, una azione fondamentale di informazione, intermediazione, semplificazione degli adempimenti e dell'accesso ai servizi e alle prestazioni. L'importanza della loro azione è diventata ancora più evidente con la pandemia.

Il loro ruolo e la loro indispensabile funzione sociale devono essere maggiormente riconosciuti e valorizzati da Governo, Parlamento e istituzioni e i Fondi loro destinati devono essere adeguatamente finanziati.

### **Non autosufficienza: se non ora quando?**

Anche per quanto riguarda le tematiche sociosanitarie, le convinzioni e le rivendicazioni della Uilp sono chiare.

La non autosufficienza è uno dei grandi temi della nostra società e lo sarà ancor di più per gli anni a venire.

Una delle tematiche più attuali e rilevanti, al centro dell'intreccio fra società, economia, famiglia e welfare, è quella delle forme di protezione riservate alle persone anziane non autosufficienti.

Le persone non autosufficienti rappresentano una quota significativa della popolazione italiana, oltre il 5% del totale, secondo le stime dell'Istat.

Si tratta di oltre 3,1 milioni di persone, di cui 1,5 milioni ultra 75enni, che meritano attenzione e rispetto.



La loro assistenza ricade quasi totalmente sulle famiglie che si trovano ad affrontare da sole i grandi disagi, le sofferenze, l'esclusione sociale e l'impoverimento che la non autosufficienza porta con sé.

Un problema che in maniera inedita investe la vita delle persone non autosufficienti è quello della solitudine, o meglio dell'isolamento sociale.

Per questo vanno pensati interventi ad hoc per promuovere, facilitare e rafforzare le reti dei servizi sociosanitari.

La risposta finora data dalle istituzioni a questa vera emergenza nazionale è stata frammentaria, inadeguata e disorganizzata, con uno stanziamento di risorse insufficiente e disomogeneo tra Regione e Regione.

Per far fronte a questa situazione, è necessario adottare una Legge quadro nazionale sulla non autosufficienza. Come Uil e Uilp ci battiamo per questa Legge da oltre 20 anni.

In diversi punti del Pnrr ritroviamo sottolineata l'esigenza di occuparsi della condizione di non autosufficienza delle persone anziane. Si tratta di un primo importante passo, nonostante avremmo preferito che la non autosufficienza seguisse un binario unico con la riforma per le disabilità che è già stata approvata.

Nel corso dell'ultimo anno abbiamo continuato a batterci per questa fondamentale Legge: ci siamo confrontati con i Ministri della Salute e del Lavoro e Politiche Sociali e con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Lo abbiamo fatto perché per noi l'emanazione della Legge quadro sulla non autosufficienza è una 'questione di civiltà' così come abbiamo ribadito al nostro convegno sulla non autosufficienza dello scorso marzo, al quale hanno partecipato il Ministro del Lavoro, il Ministro della Salute e la Ministra per le Disabilità.

Sono più di 20 anni che aspettiamo, il tempo è scaduto!

Occorre fare in fretta, e arrivare alla fine del 2022 con una legge quadro organica che affronti a 360 gradi il tema della non autosufficienza con un percorso legato alla condizione e non all'età, che parta dal testo definito dalla Commissione Turco, come abbiamo indicato nel Convegno di marzo.

Serve una legge che presti particolare attenzione ai diversi modelli dell'assistenza territoriale.

La parola d'ordine deve essere integrazione: integrazione tra il sociale e il sanitario; integrazione tra la Legge sulla disabilità e quella per il riordino dei servizi per gli anziani non autosufficienti; integrazione tra legge sulla non autosufficienza e la riforma della medicina di territorio.

La Legge sulla non autosufficienza deve aumentare in modo significativo le risorse e assicurare in ogni parte del Paese prestazioni, sostegni e servizi adeguati e uniformi, riducendo le attuali disuguaglianze.

Ma deve essere chiaro: l'accesso al sistema dei servizi per la non autosufficienza deve essere di tipo universalistico e finanziato a carico della fiscalità generale, recuperando le risorse anche dal contrasto all'evasione fiscale.

Non ci possiamo permettere di chiedere ulteriori contributi a lavoratori e pensionati che già concorrono all'85% del gettito Irpef.

Siamo convinti inoltre che serva una Legge per il riconoscimento dei caregiver familiari, legge che dal 2019 giace nei cassetti del Parlamento. Sono anni che chiediamo il pieno riconoscimento assicurativo e previdenziale del caregiver familiare e la regolarizzazione e professionalizzazione delle 'assistenti familiari', per ottenere condizioni contrattuali sociali eque e sostenibili.

Misure, queste, che potrebbero favorire, assieme all'occupazione delle donne, anche una ripresa della natalità, da anni ormai in pesante riduzione nel nostro Paese.

### **Difendere e rilanciare il Servizio sanitario nazionale**

Sul sistema sanitario siamo convinti si debba aprire una riflessione sulle competenze tra Stato e Regioni, modificate nel 2001 dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Tra i limiti della riforma sicuramente il "decentramento dei poteri legislativi" che nel corso degli anni ha generato difformità normative tra le diverse Regioni, senza contare un "decentramento amministrativo e fiscale" distorto.

Dal 2001, quindi, la sanità è governata attraverso gli accordi tra Stato e Regioni i cosiddetti Patti per la Salute, che hanno fatto sì che il settore sia stato amministrato con logiche ragionieristiche piuttosto che con investimenti.

Risultato è che nel corso degli anni si sono creati 21 sistemi regionali di assistenza sanitaria, con erogazione dei servizi in maniera difforme tra una Regione e l'altra ed un aumento considerevole delle imposte regionali correlate al finanziamento del Servizio sanitario Nazionale.

Da questo punto di vista sono emblematici alcuni dati: nel 2002 il gettito dell'Addizionale Regionale Irpef ammontava a 4,9 miliardi di euro, mentre nel 2021 ammonta a 12,2 miliardi di euro con un aumento del 155%.

E a pagare il conto sono soprattutto i lavoratori e i pensionati.

Basta pensare che nel 2002 si versavano per le Addizionali Regionali Irpef mediamente 155 euro pro capite a fronte dei 440 euro che si versano nel 2021.

E se il Covid ha mietuto tante vittime è anche perché, negli ultimi venti anni, nel nostro Paese la sanità pubblica ha subito tagli indiscriminati e sottofinanziamenti in nome delle logiche di austerità.

Infatti, a partire dai primi anni duemila abbiamo assistito al sottofinanziamento del fabbisogno sanitario che di fatto non ha permesso di dare risposte adeguate ai bisogni di salute dei cittadini.

La spesa sanitaria in Italia è passata dal 6,8% del Pil nel 2010 al 6,4% nel 2019, mentre in Francia e Germania è all'11,2%.

Mediamente in Italia il finanziamento pro capite per la sanità è di 2.599 euro a fronte dei 4.855 euro della Germania e dei 3.644 euro della Francia. Solo la Spagna investe meno: 2.451 euro medi pro capite.

Diamo atto al Ministro della Salute Roberto Speranza di avere invertito la tendenza negli ultimi due anni con l'aumento di 6 miliardi di euro dei finanziamenti ordinari per la sanità.

Lo apprezziamo, ma lo riteniamo solo un primo passo in quanto sulla sanità, sul diritto alla salute di tutti i cittadini, crediamo si debba procedere con un disegno organico di riforma in grado di assicurare un sistema sanitario al passo con i tempi.

Non dovranno mai più esserci tagli sulla salute. Sono necessari più investimenti e maggiore lotta agli sprechi.

In tale direzione dobbiamo contrastare con forza il concetto che i servizi sociosanitari vengano programmati "compatibilmente con la disponibilità delle risorse" o "ad invarianza di costi".

E vale sempre la pena ribadirlo: non utilizzare le risorse del Mes è stato un errore gravissimo.

Bisogna inoltre sottolineare che le risorse del Pnrr destinate al sistema salute, pur rappresentando un importante strumento per riorganizzare la sanità sono insufficienti per affrontare le tante sfide che abbiamo davanti.

Va rilanciata e salvaguardata la forza universalistica e pubblica del nostro sistema sanitario.

È necessario ricostruire una sanità che metta al centro della propria azione la persona, che non lasci indietro nessuno e che valorizzi il sistema della medicina di genere, la salute mentale, le cure di lungo periodo.

Una sanità che curi le persone nel territorio e che destini finanziamenti adeguati a potenziare la sanità di territorio e di prossimità.

Un sistema sanitario nel quale si investano risorse in ricerca e si destinino risorse specifiche volte a riqualificare e ammodernare il patrimonio edilizio pubblico sanitario e assistenziale, a digitalizzare il sistema sanitario nazionale.

Una sanità che valorizzi tutto il personale. Una sanità nella quale il rinnovo dei contratti avvenga per tempo e non quando questi sono scaduti da anni.

### **Liste d'attesa: recuperare il tempo perduto**

Non dobbiamo abbassare la guardia sulle liste di attesa, perché con la pandemia sono stati trascurati i malati cronici. Bisogna recuperare il tempo perduto.

I dati sono preoccupanti: secondo il rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes) 2021 dell'Istat, il 53,3% ha rinunciato alle cure per motivazioni legate alla pandemia.

Continua inoltre a crescere la percentuale di persone che ha dovuto rinunciare, per problemi economici o legati a difficoltà di accesso al servizio, a visite specialistiche o esami diagnostici di cui aveva bisogno, passando dal 6,3% del 2019 al 9,6% nel 2020 e addirittura all'11% nel 2021.

E ancora: complici le lunghe attese dell'ultimo triennio sono ripresi in maniera considerevole i cosiddetti 'viaggi della speranza': circa un terzo delle persone sono migrate dalla propria Regione verso altre Regioni per ricevere visite specialistiche o ricoveri.

### **Serve una vera medicina del territorio**

La crisi pandemica ha messo in luce anche e soprattutto i rischi causati dal ritardo con cui ci si è mossi per rafforzare le strutture territoriali.

La concentrazione delle cure ospedaliere in grandi strutture specializzate riducendo le cure in quelle minori sotto la spinta dell'economia dei costi e il mancato decollo delle case della salute hanno lasciato la popolazione senza protezioni adeguate.

Tali carenze si sono scaricate non senza problemi sulle famiglie.

È, infatti, sempre più evidente che l'istituzione di una adeguata rete di assistenza sul territorio non è solo una questione di civiltà a fronte delle difficoltà del singolo e delle persone con disabilità e cronicità, ma

rappresenta l'unico strumento di difesa per affrontare e contenere con rapidità fenomeni come quello che stiamo combattendo.

Il rapporto 'Sanità e territorio' è forse la situazione che ha messo maggiormente in difficoltà la tenuta dello stato di salute delle persone.

Non c'è dubbio alcuno che i due percorsi, sanitario e sociale, dovrebbero viaggiare quasi sempre con servizi integrati.

La sfida che abbiamo di fronte per i prossimi anni, sia a livello nazionale sia a livello regionale, è il potenziamento della medicina di territorio.

Siamo ad un crocevia: ci siamo confrontati con il Ministero della Salute sul documento "Modelli e standard per la sanità di territorio" il cosiddetto DM 71, attendiamo di essere nuovamente convocati per discutere di questo importante tema.

Adesso il tutto passa alle Regioni e ai territori.

Sono 7 i miliardi che il Pnrr ha stanziato per le reti di prossimità, per l'assistenza domiciliare e i servizi di telemedicina.

Fulcro dei nuovi servizi saranno i distretti (e quindi i territori sui quali ruota tutta la nuova organizzazione) unitamente alle case di comunità e agli ospedali di comunità.

Di interesse, a nostro avviso, l'investimento sui dipartimenti di prevenzione che sono alla base anche per l'invecchiamento attivo della popolazione.

Al Tavolo sul DM 71 abbiamo ribadito che per noi è fondamentale la definizione degli standard e dei requisiti. Per noi questi standard e requisiti condivisi, dovranno diventare Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). È un nodo essenziale per assicurare servizi omogenei e garantire il diritto alla salute in tutto il territorio nazionale: dal Nord al Sud, dalle città alle aree interne.

Queste nostre osservazioni sono state fatte proprie, nelle settimane scorse, dal Consiglio di Stato che in un suo parere sul DM 71 osservava, appunto, che occorre essere più "prescrittivi" nell'adottare gli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale per fornire servizi uniformi su tutto il territorio nazionale.

Al Tavolo abbiamo sollecitato inoltre una specifica attenzione sul fabbisogno del personale, che, per assicurare i servizi, dovrà essere potenziato nelle dotazioni organiche per le quali si dovranno trovare finanziamenti adeguati tra le risorse ordinarie nazionali.

Sul riordino della medicina di territorio resta ancora vago il ruolo dei Medici di medicina generale e dei Pediatri di libera scelta, nonostante tale riordino passi attraverso di loro che ne sono il fulcro.

Ad ogni modo noi diciamo che occorre fare in fretta e fare bene perché non vogliamo che questa riforma si areni in dibattiti infiniti sul ruolo contrattuale dei medici di famiglia e dei pediatri.

Non ce lo possiamo permettere, perché la messa a terra dei progetti del Pnrr è un'opportunità per riorganizzare il nostro sistema salute.

### **Rsa: mai più case di riposo eterno**

Per quanto riguarda le residenze socio sanitarie per anziani, ci teniamo a sottolineare che quanto accaduto nel corso della pandemia non può e non deve ripetersi: le Rsa, che sono circa 7 mila, di cui l'82% private, non devono mai più trasformarsi in case di riposo eterno.

È chiaro che nelle Rsa e in generale nelle strutture di lungodegenza, dopo la pandemia, nulla potrà essere come prima: l'intero sistema va riformato. Questo va fatto all'interno della riforma dei servizi territoriali e con un rafforzamento della rete per l'assistenza domiciliare sociosanitaria.

È prioritario mettere in sicurezza le persone anziane non abbassando la guardia sulla copertura vaccinale anti Covid.

Bisogna favorire la permanenza delle persone anziane nelle proprie case o comunque nel proprio contesto sociale, assistendole in modo adeguato e, quindi, ridurre al massimo l'istituzionalizzazione.

C'è la necessità di sperimentare forme di residenzialità alternative, adeguare e innovare con nuovi standard le strutture di lungodegenza per le persone non autosufficienti (strutture più piccole e con meno ospiti, cohousing, appartamenti solidali ecc.), finanziare progetti per case intelligenti e investire sulla domotica, robotica e protesica.

Da questo punto di vista occorre mettere presto a terra i progetti previsti dal Pnrr sull'inclusione sociale.

Si pone poi il tema degli accreditamenti. Servono linee guida nazionali per superare gli attuali standard, che vedono strutture troppo grandi o microstrutture che sfuggono ai controlli, con spazi angusti e personale sottopagato e non formato adeguatamente.

Il lavoro in una struttura di lungodegenza è certamente un lavoro materiale, ma è innanzitutto lavoro con le persone, lavoro che ha una dimensione relazionale, affettiva, di attenzione essenziale.

È questa la parte più rilevante del lavoro nelle Rsa. Non si può continuare ad assumere personale precario per risparmiare sui costi del lavoro.

Va data piena attuazione al Piano nazionale Cronicità per garantire la presa in carico e la continuità assistenziale, ai Piani nazionali della Prevenzione e alla realizzazione delle ‘comunità amiche delle persone con demenza’.

C’è poi il tema della partecipazione e dei controlli che devono vedere coinvolti gli attori sociali, a partire dai Sindacati dei pensionati.

Come Uil Pensionati proponiamo di istituire, presso ciascuna Asl, una Commissione per la verifica delle attività delle Rsa.

E sullo sfondo rimane sempre aperto il tema della compartecipazione degli utenti al costo del servizio: le Rsa oggi sono molto costose. Mediamente un ricovero costa più di 2 mila euro al mese e solo una parte viene coperta con il concorso delle Regioni.

È evidente che la riforma delle Rsa non può essere vista disgiuntamente dal tema dell’assistenza domiciliare integrata.

Oggi, gli anziani assistiti a domicilio sono 247 mila (l’1,8% del totale degli anziani), per una spesa pari a 537 milioni di euro.

Per questo non possiamo permetterci di non cogliere l’occasione degli investimenti fatti con il Pnrr sull’implementazione dell’assistenza domiciliare integrata (Adi), che ha l’obiettivo di prendere in carico almeno il 10% della popolazione over 65 anni, destinando a tale scopo ben 4 miliardi di euro.

### **Servizi socio assistenziali: serve una vera integrazione**

La pandemia ha dimostrato quanto sia importante la capacità di fare rete e la lezione principale che ci lascia in eredità è che la prevenzione rappresenta l’unica strada per fronteggiare le emergenze. Ci siamo resi conto inoltre che l’integrazione sociosanitaria non è più prorogabile.

La Legge 328/2000 sull’integrazione sociosanitaria, con la programmazione degli ambiti territoriali, ha posto le basi per una nuova visione di welfare e ha avviato una nuova stagione delle politiche sociali verso una razionalizzazione delle modalità di impostazione dei servizi sociali dando un forte impulso al welfare di comunità.

A distanza di ventidue anni questa Legge mostra ancora la sua portata innovativa, una visione lungimirante che presenta però ancora alcuni punti critici.

Molto resta ancora da fare rispetto all’individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, anche se grazie alle nostre pressanti richieste nella Legge di Bilancio per il 2022 sono stati introdotti i livelli essenziali delle

prestazioni sociali per la non autosufficienza che concorreranno alla piena attuazione degli interventi sull'Adi previsti dal Pnrr.

Ora si tratta di renderli esigibili su tutto il territorio nazionale.

Quella della disomogeneità territoriale è una sfida politica da affrontare anche con la partecipazione del Sindacato confederale e del Sindacato dei pensionati.

Non possiamo più permetterci disuguaglianze territoriali e sociali tra chi vive in alcune zone rispetto ad altre che creano cittadini appartenenti a categorie diverse a seconda della residenza geografica.

I dati parlano chiaro: nel 2020 la spesa sociale dei Comuni, compresa la compartecipazione degli utenti, ammonta a 9,5 miliardi di euro che equivalgono a 167 euro medi pro capite, con punte di 231 euro nella Provincia autonoma di Bolzano e di soli 92 euro in Calabria.

La spesa sociale per anziani over 65 anni, nello stesso periodo, ammonta a 1,3 miliardi di euro (il 14% del totale della spesa sociale dei Comuni). Mediamente per l'assistenza agli anziani si investono 93 euro pro capite, con punte di 1.282 euro nella Provincia autonoma di Bolzano e di soli 19 euro in Calabria.

Siamo di fronte ad una nuova fase in cui occorre destinare una maggiore attenzione ai servizi sociali territoriali e al welfare, sia a livello nazionale, sia a livello regionale.

Questa fase è importante per realizzare una volta per tutte, l'integrazione tra il sociale e il sanitario.

Una integrazione dei progetti del Pnrr della 'Missione Salute' con quelli individuati dalla 'Missione Inclusione e Coesione'.

Una vera integrazione non solo delle risorse, ma anche degli interventi.

Lo dobbiamo fare ora, non possiamo perdere questo treno!

Bisogna superare una volta per tutte la separazione tra sociale e sanitario e tra interventi per l'assistenza domiciliare integrata forniti dalle Asl e i servizi di assistenza domiciliare (Sad), forniti dai Comuni.

Ma per fare questo occorre potenziare e rendere operativi i distretti sociali al pari dei distretti sanitari, perché è proprio in questi che si costruisce l'integrazione sociosanitaria.

Ciò si può fare solo dotando la componente sociale dei distretti di risorse umane, strumentali e finanziarie adeguate.



Per questo vanno aumentate in misura considerevole le risorse del ‘Fondo nazionale per le politiche sociali’, ferme oramai da troppo tempo a soli 391 milioni di euro annui, integrandole con le risorse dei fondi europei.

### **Uffici H Uil Pensionati: un lavoro a tutto campo**

Come Uil Pensionati abbiamo dato sempre molto importanza al tema della disabilità.

L’attuale scenario politico si configura con profonde evoluzioni della legislazione legata alle persone disabili: dalla complessità dei contesti collegati al mondo del lavoro alle politiche sociosanitarie e previdenziali.

Dobbiamo essere, pertanto in grado di affrontare le sfide che abbiamo di fronte a noi e che i rapidi cambiamenti in atto richiedono.

Negli ultimi anni abbiamo iniziato un processo formativo e comunicativo dei responsabili territoriali degli Uffici H della Uil Pensionati.

Abbiamo organizzato corsi di formazione insieme all’Ital, abbiamo elaborato e pubblicato i quaderni della disabilità.

In sintesi, un lavoro a tutto campo perché crediamo che il ruolo degli Uffici H sia anche un modo per aumentare il proselitismo verso la nostra organizzazione.

E dobbiamo ancor di più valorizzare il lavoro degli Uffici H quali sportelli di informazione e orientamento che devono sempre più lavorare in stretta sinergia sia con il Patronato Ital, sia con il Caf Uil su tutte le tematiche legate alla disabilità.

Per noi diventa prioritario abbattere tutte le barriere che ostacolano l’integrazione delle persone con disabilità: architettoniche, culturali, sociali, lavorative e digitali.

Gli Uffici H rappresentano per la Uil Pensionati i nostri avamposti nel territorio per essere più vicini alle persone e per difendere i diritti di cittadinanza, dando così piena attuazione alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

### **Invecchiamento attivo: la sfida del Paese**

Siamo nel secolo dell’invecchiamento e questo significa che il Paese deve darsi una grande missione: valorizzare le persone anziane e tutelarne la fragilità.

Ripensare le risorse, le politiche, gli strumenti e le azioni per migliorare la qualità della vita delle persone over 65 anni è la sfida del Paese.

Gli anziani, lo sappiamo, sono il vero ammortizzatore sociale delle famiglie, sono una presenza attiva nella società. Occorre considerarli come tali e non come un peso o un costo.

L'Italia è il Paese più longevo d'Europa: le persone over 65 anni sono quasi 14 milioni (oltre 7 milioni di persone hanno più di 75 anni) e rappresentano il 23,2% del totale della popolazione.

Nonostante ciò, siamo l'unico Paese a non avere ancora una Legge nazionale sull'invecchiamento attivo, malgrado nel corso di questa legislatura siano state costituite più commissioni interparlamentari che si sono occupate di questo tema.

È necessario dunque adottare un nuovo sistema di welfare sulla base dei principi della coesione sociale, intergenerazionale e della riduzione delle disuguaglianze territoriali e di genere.

Per questo dobbiamo riaffermare con forza i valori della centralità della persona, della libertà, della solidarietà e dell'uguaglianza.

Occorre investire sull'innovazione tecnologica e sulla domotica, che vanno finanziate anche con le risorse europee.

Queste sfide rappresentano un'opportunità per il nostro Paese, per sviluppare la cosiddetta 'economia d'argento' che potrebbe creare posti di lavoro di qualità sul territorio.

È fondamentale riaffermare il valore della prevenzione, perché la prevenzione è avere cura di sé stessi, dei propri cari.

Le regole per una buona prevenzione sono poche e chiare e le possiamo riassumere nella frase: mantenere uno stile di vita sano, fare attività fisica.

Il Sindacato svolge un ruolo importante nel garantire alle persone anziane di condurre una vita attiva e in buona salute. È importante, dunque, valorizzare il ruolo del Sindacato dei pensionati in quanto svolge un compito strategico e centrale per dare le giuste risposte al tema dell'invecchiamento attivo.

L'allungamento della vita ci impone di pensare a nuovi modelli vita e di lavoro: ad esempio, invece di far svolgere i lavori socialmente utili ai giovani, cosa che ha creato negli anni solo tanto precariato, questi lavori si potrebbero far svolgere agli anziani che lo desiderano, in modo che possano anche integrare le basse pensioni.

Riteniamo poi che vada posta molta attenzione al tema dell'esclusione digitale della popolazione, soprattutto per chi ha una età più avanzata e chi vive solo.

Il tema della digitalizzazione è ormai un aspetto fondamentale per la vita quotidiana di tutti i cittadini: dall'identità digitale ai pagamenti elettronici;

dall'accesso ai servizi sociali e sanitari e a quelli della pubblica amministrazione, ai servizi Inps; dai servizi bancari a quelli fiscali, tutto è digitalizzato.

Se da un lato è giusto creare la Repubblica Digitale, dall'altro riteniamo che sia opportuno introdurre progetti per il rafforzamento delle competenze delle persone a rischio di emarginazione digitale quali le persone più avanti con l'età.

Bisogna poi sempre ricordare che il Parlamento e il Consiglio Europeo hanno individuato le competenze digitali come una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente.

L'esclusione digitale della popolazione anziana ha una sua specificità e richiede un approccio mirato e riteniamo che questo tema debba essere assunto come centrale dalla politica e dalle istituzioni utilizzando anche una parte delle risorse europee per cominciare ad affrontarlo, attraverso un grande piano nazionale di alfabetizzazione digitale della popolazione anziana, che prenda spunto dal programma televisivo 'Non è mai troppo tardi' condotto dal maestro Alberto Manzi, che negli anni Sessanta del secolo scorso ridusse in modo significativo l'analfabetismo tra la popolazione adulta.

In questo i giovani potrebbero avere un ruolo chiave: potrebbero assistere le persone anziane e aiutarle a comprendere le nuove tecnologie. Questo aiuterebbe gli anziani e creerebbe occupazione di qualità per i giovani.

### **Un patto intergenerazionale tra giovani e anziani**

Da troppo tempo in questo Paese si cerca di mettere i giovani contro gli anziani, i lavoratori contro pensionati. Non c'è niente di più sbagliato. Lavoratori e pensionati sono due facce della stessa medaglia.

Per questo la Uilp sostiene da tempo che per ridisegnare il nostro Paese sia necessario un patto intergenerazionale tra giovani e anziani, un patto attraverso il quale ci sia uno scambio di competenze e di punti di vista.

Le persone anziane e pensionate hanno ancora molto da dire e da dare a questo Paese. Per questo come slogan di questo nostro XII Congresso abbiamo scelto la frase 'Pensionato. Passato, presente, futuro.' Noi il passato lo ricordiamo, e questo ci permette di non commettere più gli stessi errori. Il presente lo pratichiamo, siamo le pantere grigie del Sindacato, siamo pensionati attivi e produttivi. Il futuro lo vogliamo costruire insieme ai giovani. Perché i giovani corrono veloci, gli anziani conoscono la strada. Insieme raggiungono la meta.

## **Una riforma organizzativa per una Uilp più efficace ed efficiente**

Per fare questo dobbiamo adeguare la nostra struttura organizzativa. Vogliamo poter parlare di noi all'interno dell'oggi. In tal contesto perciò si iscrive la nostra nuova proposta organizzativa. Per avere una direzione chiara e di prospettiva. Per affrontare le nuove dinamiche che una società in costante e perenne evoluzione ci propone.

Come Uilp avevamo circa 900 Stu, ciascuna delle quali con la propria autonomia politica e gestionale. Le Stu hanno rappresentato un tentativo di rendere più efficiente la Uilp. Ci siamo resi conto che, purtroppo, questo seppur virtuoso tentativo non ha funzionato sempre al meglio. Perciò, come Segreteria nazionale abbiamo ritenuto di proporre al Consiglio il superamento di tali istituti territoriali, consapevoli anche delle difficoltà di modificare l'assetto organizzativo in un periodo di tempo così breve. Tuttavia ci è apparso doveroso, anche a fronte della proposta Confederale Uil, la quale chiariva nei principi e negli obiettivi da raggiungere, il superamento di tutti quegli interessi che possono offuscare la qualità del messaggio sindacale destinato alle iscritte e agli iscritti e che creano disfunzioni all'interno di quella comunità generativa di risposte che devono essere i nostri riferimenti sul territorio. Abbiamo ritenuto quindi necessario rilanciare il senso di confederalità non in termini di procedura, ma di impegno e di condivisione comune. Quindi abbiamo deciso non di guardare indietro per correggere ma di guardare avanti per creare.

Un creare relazioni, creare prospettive colleganti. Appena insediati, infatti abbiamo sottoscritto accordi con tutte le categorie della Uil. Abbiamo inoltre presentato alla Confederazione una innovativa proposta: prevedere una nuova figura un 'responsabile per il proselitismo' per far sì che nel momento del pensionamento o dell'eventuale passaggio da una categoria degli attivi a quella dei pensionati, ci sia oltre al necessario supporto tecnico del nostro patronato Ital, un supporto politico che accompagni l'iscritto nella nuova esperienza di partecipazione.

La nostra idea è quella di perfezionare tale sistema, di seguire iscritto per iscritto con un rapporto sempre più contiguo con le categorie per realizzare i bisogni di una società che oltre che complessa si fa complicata da delineare attraverso i tipici schemi mentali e interpretativi e quindi costruire un percorso di diritti, tutele, servizi sempre più specifici, andando oltre la rappresentazione classica e pregiudiziale del pensionato o della pensionata.

La tendenza demografica in atto ci pone davanti a un Paese in cui gli over65 saranno una fetta sempre più significativa della popolazione.

In questi anni siamo arrivati quasi a quota 600mila iscritti, in un contesto, quello dell'epidemia da Covid-19, segnato da mortalità e da una durata

media dell'iscrizione sempre più breve, fenomeno quest'ultimo, che da anni accompagna la Uilp. A causa di mortalità e revoche, per avere 1 iscritto in più ne dobbiamo fare 3. Per i decessi purtroppo non possiamo fare nulla, per eliminare le revoche invece la strada è quella di stare sempre più vicini ai nostri iscritti. Dunque, oltre ad una crescita in termini assoluti, un obiettivo essenziale è allungare la durata media dell'iscrizione. Abbiamo bisogno di mettere in campo tutti gli strumenti necessari. Questo sforzo collettivo è sicuramente la strada giusta.

Riteniamo quindi che quello che definiamo 'progetto proselitismo' della Uilp non è solo un progetto Uilp, ma un asse centrale della Uil del futuro e una sfida che accettiamo, per dare una prospettiva di senso e dignità a moltissime persone anziane.

Nella nostra idea organizzativa lineare e orizzontale, centri strategici sono sicuramente Ital e Caf: circa l'80% dei nostri nuovi iscritti passa attraverso l'Ital, con una collaborazione che molto spesso rispecchia uno dei temi del nostro Congresso: tra giovani e anziani, una sintesi tra esperienze, capacità tecniche e capacità storiche, tra saperi tecnici ed esperienze sostanziali è sicuramente possibile.

Questa profonda riforma organizzativa che abbiamo attuato, frutto di un grande sforzo comune farà sì che la nostra Organizzazione sia ancora più efficiente, ancora più vicina ai nostri iscritti, ancora più vigile e attenta nella tutela dei diritti delle persone anziane e pensionate. Questa riforma organizzativa ci permetterà di lavorare in ancora maggiore sinergia con la Confederazione, con il Caf Uil, con il Patronato Ital, con l'Adoc, l'Uniat e gli altri servizi della Uil, con l'Ada Volontariato e con l'Ada Promozione sociale, portando avanti le nostre battaglie sempre più uniti.

Nell'ottica generale di rendere ancora più efficiente il nostro Sindacato, come Uilp proponiamo alla Confederazione Uil di sostituire la quadriennale Conferenza di Organizzazione con una Conferenza Programmatica da tenersi ogni anno e in cui analizzare e verificare i nostri obiettivi e la loro realizzazione. In questo modo potremo ridurre la burocrazia e concentrarci sulla concretezza.

Uno dei nostri slogan è "Iscriviti alla Uilp e vivrai più a lungo!" Se, dai confronti che avremo con le Istituzioni otterremo i risultati che vogliamo, aggiungeremo: "Iscriviti alla Uilp, vivrai più a lungo, in buona salute, con il recupero del potere d'acquisto, per continuare a essere il vero ammortizzatore sociale del Paese!".





## **SEGRETERIA NAZIONALE**

Via Po 162

00198 Roma

Tel. 06.85.25.91

[segreteria@uilpensionati.it](mailto:segreteria@uilpensionati.it)

[www.uilpensionati.it](http://www.uilpensionati.it)